

FLESSIBILMENTE INFORMATI

PERIODICO DI
INFORMAZIONE SUL CONTEMPORANEO

Dal Direttore

Buongiorno a tutti: oggi nasce *Flessibilmente informati*, periodico online col quale informarsi sul tempo che stiamo vivendo, e potersi più facilmente orientare nel mondo dell'economia e del lavoro. Il periodico è rivolto in particolare a **chi cerca lavoro**, a chi ce l'ha ma vorrebbe maggiore chiarezza sul **proprio futuro**, ai **giovani** che vorrebbero entrare nel mondo del lavoro, agli **studenti** che non riescono a orientarsi nel magma di informazioni che ci bombardano quotidianamente, ai **genitori** preoccupati per il futuro della propria famiglia o dei propri figli, agli **artigiani, imprenditori, liberi professionisti**, che desiderano un'informazione semplice, essenziale e immediata sullo scenario economico globale o locale, a tutti coloro infine che a vario titolo o per interesse personale si occupano di lavoro.

E' doveroso, in questa prima uscita, parlare dell'immediato futuro senza omissioni e bugie: i numeri dicono che andiamo incontro ad almeno un biennio di gravi difficoltà, ad una stagione di tensioni sociali, di "autunni caldi". Poche illusioni, i numeri parlano da sé: ci dicono che la disoccupazione e l'impoverimento generati negli ultimi 4 anni stanno diventando strutturali, ovvero parte della nostra quotidianità.

Questo numero può aiutarci a cambiare mentalità e abitudini, per adattarle a quello che negli Stati Uniti qualcuno ha chiamato *New Normal*, la nuova epoca, che stiamo già vivendo, fatta di meno ricchezza, meno consumo, maggiore attenzione alle spese, maggiore povertà tra noi...maggiore "normalità" rispetto alla vita opulenta che in Occidente si è vissuta negli ultimi 40 anni.

Buona normalità a tutti...

Davide Valentini

Previsioni lavoro 2012 negativo il panorama mondiale e le previsioni di Confindustria per l'Italia

Cattive notizie per l'economia e l'impiego nei 20 paesi più industrializzati: a fine settembre, durante il meeting dei 20 ministri del lavoro, l'OIL e l'OECD hanno presentato il [report](#)¹ sulle prospettive lavorative, che si annunciano tutt'altro che positive per il breve termine.

La situazione lavorativa mondiale molto probabilmente non cambierà nei prossimi anni, e per tutti noi, che abbiamo o non abbiamo lavoro, il contesto che vivremo sarà estremamente turbolento e imprevedibile. E' certo però che meno lavoratori uguale meno consumi, uguale meno consumatori e quindi meno circolazione di denaro, e quindi sarà ancora in aumento l'impoverimento complessivo per nuovi strati della popolazione. Non per tutti, ovviamente; ma il rischio di vivere un biennio

¹ *Short-term employment and labour market outlook and key challenges in G20 countries, A statistical update for the G20 Meeting of Labour and Employment Ministers*, Paris, 26-27 September 2011, Prepared by the ILO and the OECD INTERNATIONAL LABOUR, in http://www.ilo.org/public/libdoc/jobcrisis/download/g20_2011/stat_updt_lem_outlook_revised_web.pdf

2012-2013 molto caldo sul fronte della coesione sociale e delle proteste è realmente già molto alto.

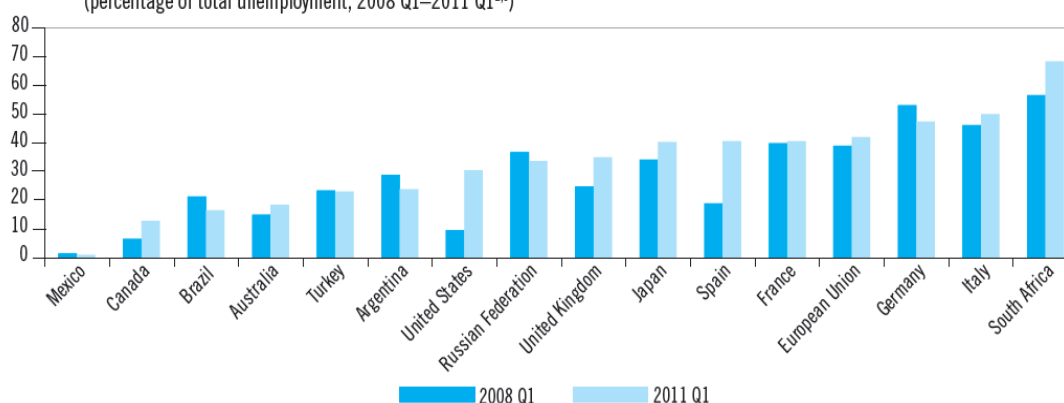
Basta pensare che secondo il report con una crescita dell'occupazione mondiale di 1,3% annuo solo nel 2015 si ritornerebbe ai livelli occupazionali pre-crisi, ovvero precedenti al 2008. Il che è palesemente un'utopia, se guardiamo ai dati relativi al drastico calo degli scambi commerciali mondiali, che portano a meno dell'1% la crescita economica del G20 nel 2011.

E per i **lavoratori già in difficoltà**?

Lo stato attuale delle cose lascia pensare che la disoccupazione e la sottoccupazione non caleranno, rischiando decisamente di diventare realtà strutturali e radicate dei nostri sistemi produttivi, soprattutto per chi è poco o pochissimo formato.

E' bene sapere (vedi figura n.5 qui sotto) che il 40% di chi ha perso lavoro in Francia, il 47% in Germania, il 50% in Italia, tanto per citare alcuni paesi, dopo un anno non ha ancora trovato una nuova occupazione (e non sappiamo chi l'ha ottenuta al ribasso). Un anno è tanto per un sistema-paese, ma è tanto anche per quell'uomo o donna o giovane che non trova: ansie, depressioni, inattività e paure crescono e si incrostano col passare dei mesi. Sono necessari anni, poi, per recuperare l'equilibrio perso, sia come singoli che come società.

Figure 5. Evolution of the incidence of long-term unemployment¹ in G20 countries (percentage of total unemployment, 2008 Q1–2011 Q1^{2,3})



Countries shown in ascending order of the incidence of long-term unemployment in 2011 Q1.

¹ Persons unemployed for one year or more.

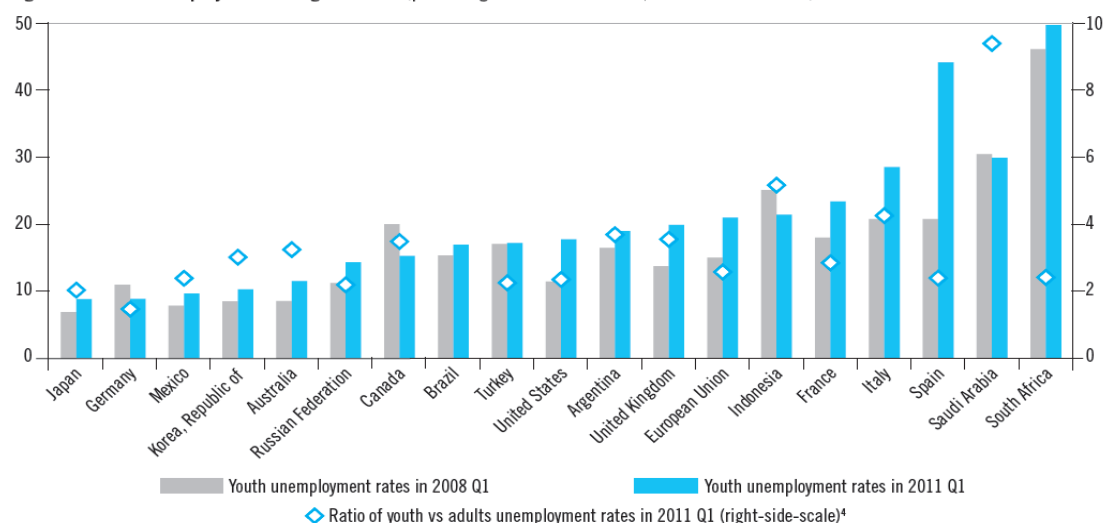
² 2007 Q4–2010 Q4 for Argentina and Mexico.

³ Selected urban areas for Argentina and Brazil.

Source: OECD estimates based on various national surveys.

E per i **giovani bamboccioni e precari** (direi piuttosto la parte peggiore del mondo)?

Finalmente si ammette (vedi figura n.7 qui sotto) che i costi della crisi sono stati pagati maggiormente da loro (ciò che sostengo da anni ormai). E purtroppo continueranno a pagare ancora a lungo i disastri, i privilegi e i dissesti di chi li ha preceduti. Finalmente si dice che la disoccupazione giovanile è 2 o 3 volte quella adulta, a parte qualche caso isolato (Germania, Indonesia, Canada).

Figure 7. Youth unemployment during the crisis (percentage of the labour force, 2008 Q1–2011 Q1^{2,3})

Countries shown in ascending order of the youth unemployment rates in 2011 Q1.

¹ Persons aged 15–24 (16–24 for Spain and the United States).

² 2007 Q4–2010 Q4 for Argentina; and 2007 Q3–2010 Q3 for Indonesia; 2007–09 for Saudi Arabia.

³ Selected urban areas for Argentina and Brazil.

⁴ "Adults" refers to persons aged 25 and over in Argentina, Australia, Brazil, Canada, Indonesia, Japan, Republic of Korea, Mexico and the United States; and persons aged 25–74 in France, Germany, Italy, Spain, Turkey and the United Kingdom. Data not available for the Russian Federation.

Source: OECD estimates based on various national surveys.

Come previsto dall'OIL già nel [report sul lavoro 2010](#), la ripresa mondiale 2010-2011 sarebbe stata più positiva delle migliori previsioni, ma non avrebbe inciso sulla disoccupazione, mantenendola sostanzialmente invariata. Così infatti è stato per quasi tutti i paesi del G20, che, se hanno calato la disoccupazione, generalmente lo hanno fatto in modo poco significativo.

L'economia statunitense?

L'economia americana logicamente ci interessa da vicino, per ovvie ragioni: prevalentemente da lei ancora dipende la ripresa o il rallentamento dell'economia mondiale. La situazione è ancora di pesante stagnazione, ovvero quasi nulla la crescita dell'occupazione e particolarmente grave è il lieve calo dei salari orari (-0,1%). Disoccupazione costantemente al 9,1%: ricordo che era al 4,5% prima del 2007, ovvero sono stati persi quasi 9 milioni di posti di lavoro (e recuperati finora meno di 2 milioni). La ripresa finora è stata debole, ma lontano è il ritorno ai livelli di consumo interno e di export precedenti alla crisi: l'elevato numero di famiglie indebitate per i mutui, l'elevato e persistente tasso di disoccupazione, lasciano pensare che nel breve termine l'economia americana non riuscirà a trainare il mondo produttivo fuori dalla crisi che lei stessa ha generato.

In Italia come andrà?

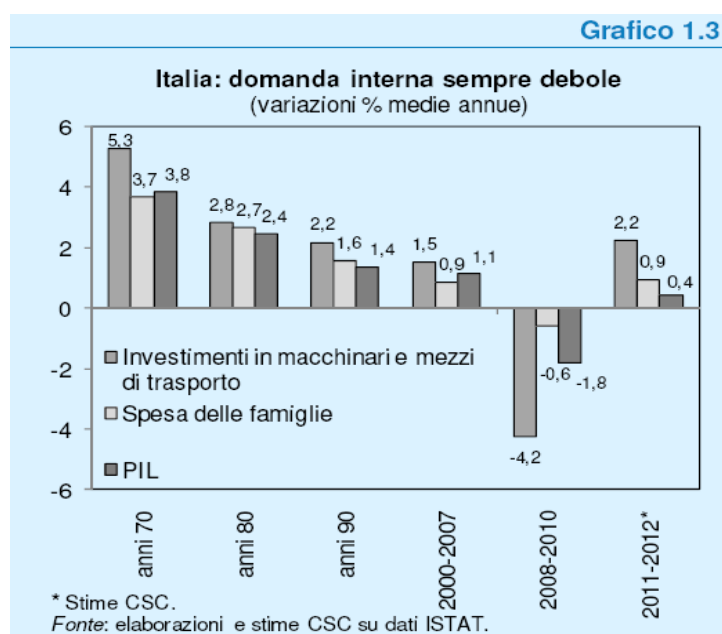
Il CSC (Centro Studi Confindustria) a metà settembre ha pubblicato il [report²](#) sugli scenari economici nel breve periodo, e ovviamente l'incrocio con i dati sopra descritti permette di confermare le previsioni dell'OIL/OECD e di specificare meglio le difficoltà del nostro paese. In un quadro globale che rallenta, la nostra situazione si aggrava per due ragioni fondamentali: alto debito pubblico e bassa crescita. Si aggiunga la cronica inaffidabilità del sistema parlamentare nelle sue componenti legislativo ed esecutivo, e si aggiunga l'effetto depressivo delle manovre estive, e il cocktail è servito.

² CSC – Scenari economici n. 12 settembre 2011, <http://www.confindustria.it/indcong.nsf/W5/24D686367553770CC125790C00443DF3?openDocument&MenuID=6DFE0860212223D1C12578FD0033825A>

Il PIL è tornato sui livelli del 2000, con contrazione fino al 7%, e non ha ancora recuperato i livelli pre-2008: siamo ancora a -4,5% rispetto al massimo pre-recessione.

Le famiglie?

Di fatto l'economia italiana poggia in gran parte sulle esportazioni: previsioni di ribasso peseranno molto, e non aiuterà nemmeno il mercato interno, giunto ormai al suo 4° anno di crisi e che proprio per questo ha visto erodere progressivamente le riserve delle famiglie (vedi grafico 1.3 qui sotto)



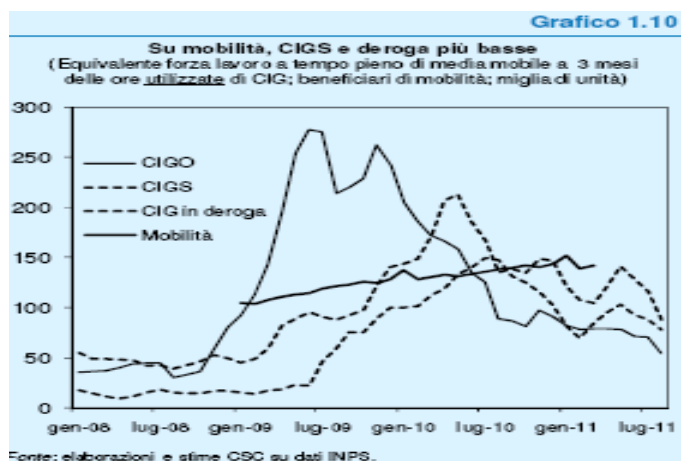
Il potere d'acquisto è calato quasi continuamente, e si prevede che ancora per tutto il 2012 calerà per l'aumento dei prezzi degli energetici, degli alimentari e per le manovre estive. È sufficiente rilevare che il tasso di risparmio è ai minimi dagli anni '90.

Lo scenario occupazionale agirà ancora al ribasso, impedendo ai disoccupati di contribuire al mercato interno: insomma, si prospetta per l'Italia un 2012 difficile e "caldo".

Numeri della crisi in Italia

Se si pensa

- 1) che gli investimenti fissi lordi sono calati del -16,7% tra il 2007-09, e che in particolare le costruzioni edilizie sono calate del 16,6% durante la recessione calando ulteriormente tra 2010-11;
- 2) che la produzione industriale italiana è ancora lontana dal recupero del -18% del periodo di crisi, anzi per alcuni settori pare non esserci proprio speranza di recupero;
- 3) che l'export è ancora a -15,5% del periodo pre-crisi;
- 4) che con questo andamento globale e nazionale nel periodo 2011-12 si recupereranno circa 60.000 unità di lavoro a tempo pieno, mancandone ancora 729.000 (!!!) per tornare ai livelli occupazionali precedenti al 2008 ;
- 5) che quindi il biennio 2011-12 si chiuderà con 628.000 persone occupate in meno rispetto al 2008 e la CIG slitterà in mobilità (vedi grafico qui sotto)



Date queste premesse, il presente e il futuro a medio termine (3-5 anni) saranno inevitabilmente ancora difficili e al ribasso.